



Il settimanale della città e della provincia. 13 febbraio/19 febbraio 1998.



In questa pagina le fotografie di Basilio Rodella e Franco Roma tratte dal catalogo della mostra "L'altro Cairo"

## Scene di insulto quotidiano nel Cairo dei bimbi poveri

È stata di buon auspicio la nascita di Zoubair a Brescia, il primo bambino nato nel bresciano in questo 1998, ma anche il primo musulmano nato in Italia dopo la mezzanotte di San Silvestro. Dopo l'impegno umanitario della cattolicissima Brescia in Bosnia, nella provincia musulmana di Zavidovici, dopo le prime faticose mosse della Leonessa d'Italia per soccorrere con proposte concrete il popolo algerino nell'immane tragedia che lo sta scuotendo, ecco giungere tra i bresciani un appello urgente per i bambini di strada del Cairo, la più grande città africana e del mondo arabo. Due bresciani professionisti dell'immagine, Basilio Rodella e Franco Roma, qualche mese fa hanno attraversato in lungo e in largo la grande capitale egiziana, armati dei loro obiettivi e telecamere. L'appello cui hanno risposto con grande sensibilità era partito da padre Antonio Raimondo, un francescano che da 25 anni vive nella metropoli nordafricana. Il Cairo "con le sue piaghe, sullo sfondo i rumori insistenti della metropoli, della città che produce, del progresso che avanza, quello stesso progresso dal quale però i bimbi dei quartieri poveri saranno sempre tagliati fuori".

Quelle centinaia di migliaia di bambini poveri sono stati l'oggetto principe di questa "raccolta d'immagini", frugate nei vicoli bui della città, "fra le fornaci fumose, nelle

concerie che vomitano cromo, nell'incredibile Città dei Morti, morti fra i morti, fra le montagne di rifiuti... Ingranaggio indispensabile per la produzione eppure lavoratori senza diritti ma prima ancora bambini senza volto".

Una realtà incredibile, disumana, di profonda violazione dei diritti più elementari di cui una vita umana deve respirare per poter essere chiamata tale. Una realtà ancora una volta non lontana da noi, ad un bre-

Con le immagini di Basilio Rodella e Franco Roma si apre dai Saveriani una mostra sulla megalopoli egiziana. L'obiettivo: raccogliere fondi "per restituire all'infanzia lo stupore della vita"

ve volo d'aereo, oltre lo specchio d'acqua mediterranea che separa l'Italia dal Continente africano, in uno di quei cinque paesi d'Africa che si affaccia sul nostro Mar Mediterraneo, con la stessa acqua salata che bagna Napoli e Venezia. La denuncia e il drammatico appello di padre Antonio si sono così trasformati in im-

magini e suoni, crude ma reali, talvolta impietose e sempre drammatiche. Ne è nata una mostra multimediale, composta di pannelli fotografici, video, diapositive, cartoline, manifesti e libretti guida. Ed è la città di Brescia a presentare, per la prima volta al mondo, questo straordinario documento, in un appuntamento denominato non a caso "L'Altro Cairo" che apre i battenti il 14 febbraio. Ecco dunque l'opportunità di un San Valentino



diverso, un atto d'amore che si può esprimere in un grande abbraccio fraterno e solidale. Primi a raccogliere l'appello di padre Antonio e dei due freelance bresciani un'altra Associazione nata a Brescia diciotto anni fa: Cuore Amico. Dalle parole e dalle immagini si è così passati ai fatti, ed ognuno per la propria parte,

sono divenuti "costruttori", nel vero senso della parola. L'obiettivo di raccogliere in breve tempo la cifra di 250 milioni per costruire cinque asili che diventino strutture per "restituire all'infanzia lo stupore della vita". Padre Antonio crede al suo sogno "perché scuola è pane, scuola è vita, scuola è futuro". "I bambini del Cairo - scrive Cuore Amico - non chiedono nulla, ma nei loro sogni c'è sicuramente un luogo di serenità".

Aiutiamo il loro sogno e quello di padre Antonio a divenire realtà, diventiamo costruttori: un mattone per la vita. I soci di Cuore Amico sparsi in tutta Italia sono 70.000 e sono più di 400 le azioni umanitarie messe in pista dall'Associazione, che iniziò distribuendo 224 milioni nel 1981 e nel 1997 raccolse 5 miliardi per aiuti in Asia, Europa, America latina ed Africa. Il tutto chiedendo piccoli contributi a soci e simpatizzanti, tramite un giornalino e i vaglia postali, un'operazione di solidarietà che ha distribuito in 16 anni oltre 30 miliardi. Ma la mostra multimediale ispirata da un francescano e realizzata da Rodella e Roma non si fermerà a Brescia. Proseguirà il suo cammino in diverse città italiane dove è attesa da istituzioni e associazioni sensibili ad un concreto atto di solidarietà verso i bambini del Cairo, i piccoli fratelli che vivono sulle coste del nostro stesso mare. A Milano

si è già interessato il console d'Egitto, che forse sarà presente all'inaugurazione a Brescia, e lo stesso cardinal Martini. Anche la Rai, con Mixer se ne sta occupando.

Sul catalogo della mostra leggiamo queste parole: "In questo Paese, così grande, così rassegnato e allo stesso tempo così fiero, così pronto a sopportare le più grandi calamità ma capace di essere 'costruttore di pace', in un'area dove la guerra può spuntare il mattino con la stessa facilità con cui sale il sole all'orizzonte, lavorano con assoluta gratuità persone, laici e religiosi, che danno per il gusto di dare. Uomini e donne che sono entrati nell'anima di questo Paese. Persone che al di là del proprio credo, nel rispetto dei sentimenti e delle religioni del popolo egiziano, senza fare proselitismi, aprono asili, scuole, dispensari e ospedali per tutti... Forse il futuro dell'Egitto è già cominciato".

Nella prefazione del catalogo, il sindaco di Brescia Mino Martinazzoli scrive: "Alle soglie del terzo millennio è necessario cogliere l'ansia di vita che viene dal sud del mondo, comprenderla e indirizzarla verso forme di convivenza possibile. 'L'altro Cairo' ci parla di una quotidianità che è storia sociale ed economica le cui contraddizioni esigono risposte".

MARIO CHERUBINI

L'Altro Cairo a Brescia si inaugura presso la chiesa di san Cristo Re (Centro Saveriani in via Piamarta 11) sabato 14 febbraio alle 16.30. La mostra multimediale è aperta al pubblico sino al 2 marzo (feriali 16-19; festivi e prefestivi 10-12, 15-20).